DA QUALCHE PARTE OLTRE L’ARCOBALENO

*Cosi’ cantò Dorothy nel Mago di Oz*

So che dovrei indossare le ali

per trafiggere gli arcobaleni

e dipingerli di colori di nebbia

che allappino la memoria

in eidetici e personali stupori,

ma il sole mi inchioda nei preamboli della ragione

nel silenzio sbiadito dalla noia

impossessandosi dello strascico dei miei giorni.

A mezza voce interrogo l’insonnia

sgranata come un rosario nelle mie notti

e mi risponde la cicala sonnambula

che il Tempo ha mutato d’abito

e che non posso giocare d’anticipo.

Forse la malinconia continuerà a graffiare il ricordo

come archetto di violino

finché non mi svelerò

in iperborea essenzialità

in onda di fiume in piena

e gli arcobaleni tra tutte le possibilità

 *fatalisticamente*

sceglieranno delle ali nuove per me.